

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 21 - N° 28 / Domenica 13 luglio 2025

Nelle piccole cose

di don Gianni Antoniazzi

Un salmo (131), tanto breve quanto vivace, gemma del breviario, recita così: «Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia».

Questi versetti esaltano la vita degli umili che non cercano la carriera e i successi; il testo è un inno alla semplicità e all'armonia delle piccole cose. In effetti oggi le notizie si diffondono con tale rapidità che l'attenzione va sempre ai fatti mondiali a scapito delle vicende personali e umili. Mentre invece proprio le "cose semplici" sono decisive e per due ragioni.

Primo: Dio si manifesta attraverso i fatti modesti; mentre l'Islam sostiene che Allah è come "il sole di mezzogiorno", impossibile da ignorare, il Vangelo spiega che Jahvé rispetta la libertà umana e si annuncia con delicatezza estrema. È un granello di senape di minima grandezza: porta frutti lì dove è accolto.

Le realtà umili meritano poi attenzione per un secondo motivo. La storia umana cresce come un bosco, attraverso piccoli progressi. Certo, il tonfo di una frana o di un albero che cade sono più manifesti, ma la vita vera si sviluppa per passi piccoli e modesti. Si tratta dunque di conoscere non solo il nome dei potenti ma anche dei bambini che incontriamo; ascoltare non solo musica ad alto volume ma assaporare anche i suoni della natura; appassionarsi non solo alle trame televisive ma anche al Vangelo e praticare la preghiera che nutre le scelte quotidiane.





A portata di mano

di Andrea Groppo

In un'epoca in cui sembra che la felicità sia legata a successi strabilianti, a viaggi esotici, a lussi sfrenati e a feste indimenticabili, mi chiedo se abbiamo perso la capacità di assaporare la bellezza intrinseca, quasi discreta, che si cela nelle cose semplici della vita, quelle che potremmo definire "banali", ma che in realtà ne costituiscono il tessuto più prezioso.

Una semplice passeggiata, una conversazione sincera, la vista mozzafiato di un tramonto, l'inebriante, inconfondibile profumo di un fiore che sboccia, magari nel nostro giardino; perdersi nella vastità del cielo, lasciando vagare la mente tra le nuvole. Questi non sono forse i veri mattoni su cui si costruisce una vita

appagante? Sembra che abbiamo delegato la nostra gioia a eventi straordinari, dimenticando che la vera essenza della felicità risiede spesso nell'ordinario, nell'accessibile, a portata di mano. Per quanto mi riguarda, la felicità assume forme diverse, ma è sempre profondamente legata alla natura e alla condivisione. C'è una gioia quasi spirituale nel trascorrere del tempo in barca, con il solo rumore del vento e, magari, in compagnia di amici veri con cui condividere risate e un buon bicchiere di vino, ammirando l'orizzonte infinito. Oppure, ritrovo la stessa magia e lo stesso senso di profonda pace nelle passeggiate in montagna, dove il silenzio della natura avvolge e rigenera l'anima.

Ma la felicità, per me, è in primis profondamente intrecciata al tempo trascorso con le persone che amo. Sono convinto che dedichiamo troppo poco tempo agli amici veri, quelli che ci conoscono nel profondo, e soprattutto alla famiglia, il nostro primo e più importante porto sicuro. E il tempo, ahimè, passa inesorabilmente, lasciando dietro di sé, troppo spesso, il rimpianto per ciò che non abbiamo vissuto appieno o per le parole non dette.

Infine, c'è un altro aspetto che rende la mia vita più ricca, più completa: rendere felice il prossimo. Questo è, in un certo senso, il motore e lo scopo del servizio che porto avanti con la Fondazione Carpinetum. Quando riesco ad aiutare qualcuno, sia esso un anziano che necessita di supporto, una persona con disabilità che cerca maggiore autonomia o un migrante in cerca di un nuovo inizio e dignità, sento che la mia vita acquista un significato più profondo. La gioia, la gratitudine e il sorriso sul volto di chi riceve aiuto sono un dono impagabile, che ripaga di ogni sforzo.

Un esempio di questa felicità legata al servizio del prossimo l'ho provata sabato 21 giugno, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Centro

don Vecchi 9. È stata una cerimonia bellissima, carica di un'emozione palpabile e di un significato profondo per la nostra comunità. Vedere il Centro finalmente pronto ad accogliere chi ne ha più bisogno, dopo mesi di duro lavoro e dedizione, è stato incredibilmente gratificante. Quando l'evento si è concluso, e l'ultimo degli ospiti, visibilmente soddisfatto, ha lasciato la struttura, ho sentito un'ondata di felicità sincera e profonda. Era la gioia di aver contribuito a creare qualcosa di così importante, un luogo dove la nostra visione di inclusione e supporto si concretizza ogni giorno.

Nei prossimi anni, il mio desiderio più grande è proprio questo: imparare a essere ancora più felice, coltivando con maggiore dedizione questi piccoli, ma immensi, piaceri che rendono la vita degna di essere vissuta. Vi invito a fare lo stesso: riscoprite la bellezza intrinseca nelle piccole cose, nella potenza rigenerante della natura e nell'insostituibile connessione con gli altri. La vera felicità non è un obiettivo lontano e irraggiungibile, un lusso per pochi, ma un mosaico di istanti preziosi che ci aspettano ogni giorno, se solo siamo disposti a vederli e ad accoglierli.

Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto, che può fare qualsiasi cittadino, non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

DESTINA IL TUO 5 X 1000
FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI

**A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO**
CODICE FISCALE: 94064080271

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM O.N.L.U.S.
DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA

I CENTRI DON VECCHI,
SONO DELLE STRUTTURE
NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE
AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO
SOCIALE E SOLIDALE
IN COSTANTE CONTATTO
CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE,
EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.

CODICE FISCALE: 94064080271

CON IL TUO
AIUTO
VOGLIAMO FARE
DI PIÙ E
MEGLIO

Notizie dai Centri

A luglio sono stati accolti presso i Centri don Vecchi i signori Romeo, Stefano e Roberto: auguriamo loro trovare un ambiente sereno e familiare. Ricordiamo la signora Graziella che è tornata alla casa del Padre all'età di 78 anni. Dal 2021 viveva al Centro don Vecchi di Carpenedo con il marito Mario, generoso volontario della Fondazione sempre disponibile a dare una mano in caso di necessità. Il nostro cordoglio va a lui e ai figli che hanno seguito Graziella con tanto amore. Salutiamo con grande affetto Maurizio, Bruno e Angela che dal mese di luglio non abitano più rispettivamente nei Centri degli Azeroni e di Marghera.



Piccoli piaceri

di Federica Causin

Saper gustare la gioia racchiusa nelle piccole cose può diventare una risorsa preziosa. Ne sono convinta e, negli anni, ho cercato di “allenarmi” a riconoscerla. Una mia amica sostiene che ogni giorno dovremmo avere almeno una ragione per essere contenti, nonostante le preoccupazioni che ognuno vive o le difficoltà che incontra. “Se non sappiamo essere lieti per il poco - mi ripete spesso - come possiamo essere felici per le cose grandi? Ci passano davanti agli occhi e noi non le vediamo neanche.” Penso abbia ragione e, soprattutto in quest’ultimo periodo, caratterizzato da qualche nube all’orizzonte, mi sono ripromessa di cercare ogni giorno qualcosa che mi strappi un sorriso o che mi faccia sentire bene.

Di primo acchito, può non essere facile, però ho visto che, provando a cambiare prospettiva, ci si può accorgere di un dettaglio, un’espressione, un gesto o una parola che regalano quanto meno un pizzico di positività. Senz’altro sono molto d’aiuto i cosiddetti “piccoli piaceri”, consuetudini o passatempi che contribuiscono a dare un sapore diverso alla giornata. Quali sono i miei?, mi sono chiesta. Uno, scoperto di recen-

te, è il caffè della domenica mattina con un paio di amiche. È un appuntamento un po’ per caso, che non richiede una grande organizzazione, ma che ci permette di ritrovarci e di scambiare quattro chiacchiere. Diventa un’occasione per ascoltare, condividere, confidarsi, ma anche ridere insieme e assaporare un po’ di leggerezza. Ci sono un paio di pasticcerie a cui siamo particolarmente affezionate, però ci piace scoprire posti nuovi. Un’altra consuetudine domenicale molto piacevole è legata a un’amicizia inossidabile, nata in ufficio, che intreccia tanti fili, uno dei quali è la passione per il cinema. Come ho già avuto occasione di raccontare, durante l’inverno, abbiamo scoperto le proiezioni mattutine al cinema Candiani. Lo abbiamo fatto diventare il nostro “ritrovo quasi mensile”, un momento in cui recuperiamo la possibilità di vederci di persona. Da quando io lavoro da casa, infatti, non ci vediamo più tutti i giorni e, anche se ci sentiamo quotidianamente al telefono, quando possiamo, ci piace chiacchierare guardandoci negli occhi. Chissà, magari quest’estate, riusciremo ad andare a una delle tante rassegne di cinema all’aperto.

lo vedrei molto volentieri “La vita da grandi”, un film che vede alla regia l’attrice Greta Scarano. Narra la storia di Damiano Tercon, persona con autismo, di sua sorella Margherita e del loro amico Philipp Carbon. Yuri Tuci, che interpreta Damiano, accanto a Matilda De Angelis, nei panni di Margherita, è un ragazzo con autismo e questo dettaglio è fondamentale perché finalmente non è un attore senza disabilità che si cala nella parte. Al contrario di quanto si potrebbe ipotizzare, il tema centrale del film non è l’autismo, bensì il percorso dei due fratelli verso l’adulthood.

L’arrivo di Margherita, che va a vivere con Damiano per qualche giorno, perché i genitori devono assentarsi, scardina alcune dinamiche: lei non fa nulla al posto del fratello e ne valorizza l’abilità nel canto, incoraggiandolo a partecipare a un talent show. Una “rivoluzione” che permette a Damiano di dare un impulso nuovo alla sua vita, una vita che lui prende in mano, decidendo per sé.

Un ultimo “piccolo piacere” per me è senz’altro leggere, ma sui suggerimenti di lettura per l’estate mi soffermerò nelle prossime settimane.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un’offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Immagini dalla Bibbia

di don Gianni Antoniazzi

La scrittura divina suggerisce spesso l'attenzione alle vicende umili. Ricordiamo alcuni fatti.

Gesù nasce lontano dalle grandi città del tempo, Gerusalemme e Roma; il suo natale è dimesso e contemplato soltanto da un gruppo di pastori, gente volgare del tempo. Eppure, quel fatto introduce la presenza compiuta di Dio nella storia. Qualcosa di analogo avviene quando Elia vuol incontrare Jahvé nell'Oreb. Vi è un terremoto, un vento impetuoso e un fuoco possente ma in quei fenomeni Dio non si manifesta. Vi è poi una brezza leggera (la traduzione letterale direbbe "la voce di un tenue silenzio") e allora Elia si vela il volto e inizia a dialogare con Dio.

Ricordiamo anche un fatto della vita pubblica di Gesù. Una donna Cananea grida: «Pietà di me, Signore, mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Gesù non l'ascolta e i di-



scepoli implorano: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». Gesù reagisce: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - dice la donna - ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replica: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia guarì (Mt 15,21-28). Ecco la potenza della madre che per la vita della figlia capisce al volo il fatto decisivo. Per una fede compiuta bastano le briciole. La salvezza passa attraverso le piccole cose. Nella vita spirituale la ricchezza parte dal basso. Da ciò che gli uomini generalmente trascurano.

In punta di piedi

Una matematica singolare

Che peso possono avere le nostre azioni rispetto all'immensità della storia umana. Se poi le paragoniamo all'universo sconfinato abbiamo l'impressione che le nostre scelte abbiano un valore del tutto irrilevante, pari a zero.

In effetti è così: un passo della Bibbia ricorda che la vita umana è come l'erba del campo che il mattino fiorisce e la sera è falciata e secca.

Tuttavia, il numero zero, apparentemente senza alcun peso, se posto dietro al numero uno acquista subito rilievo: diventa un 10, un 100 e così via. Così le azioni



umane, compiute nella fede di Cristo, acquisiscono il respiro dell'Eterno: se seguono la volontà di Dio hanno il potere di cambiare la storia. Come Giuseppe che, al posto di condannare Maria, decide nel sogno della notte di prenderla come sua sposa. Un fatto minimo negli eventi dell'Impero Romano ma capace di scardinare il corso dei secoli seguenti.

Qualcosa di analogo avviene quando Gesù ha davanti la folla affamata di 5.000 uomini. Un bambino mette a disposizione 5 pani e due pesci. Cioè 7 cose, vale a dire tutto. Cinque pani e due pesci nelle mani di Gesù riescono a sfamare la moltitudine (Gv 6,9-13). Il nostro contributo, per quanto poco, ha una forza decisiva: permette che Dio operi le sue meraviglie nelle vicende umane.

Per questo la sapienza sta nel dare valore a tutto: salutare i giorni senza tralasciare l'importanza delle ore; contemplare i grandi torrenti senza smettere di ringraziare ogni goccia di rugiada; amare il pane, senza però dimenticare il sapore delle briciole; lodare non solo la meta, ma il contributo di ogni tappa, soprattutto quando abbiamo dubitato che il cammino portasse da qualche parte.



Il sapore della semplicità

di Daniela Bonaventura

La vita quotidiana è diventata così frenetica che abbiamo perso il gusto delle cose semplici, abbiamo perso la gioia delle piccole emozioni, lo stupore che fa commuovere. Ho la possibilità di ritrovare queste sensazioni durante la settimana di servizio alla Malga dei Faggi a Gosaldo.

Lì ritrovo, infatti, i sentimenti che fanno vibrare il cuore. Lì, in quello splendido paradiso assaporo il silenzio della montagna di notte e il rumore della natura di giorno. La vita rallenta i suoi ritmi e io ho l'opportunità di vivere senza correre nonostante il ritmo incalzante del lavoro in cucina che, però, con tre meravigliose persone accanto, riesce ad essere piacevole. Ci si sintonizza su spotify e con l'aiuto di un piccolo amplificatore si cantano a squarciagola canzoni vecchie e nuove. Si ride di qualche battuta e si cerca di stemperare i momenti di tensione che inevitabilmente nascono quando si sta insieme dalla mattina alla sera a preparare da mangiare per bimbi e adulti.

E poi ci sono i piccoli gesti quotidiani che ti stupiscono e ti fanno sperare in un futuro migliore. Una bimba che è stata punta da una zecca e piange per paura di ciò che può succedere al momento dell'estrazione della stessa e l'animatrice che cerca di consolarla e che, a sua volta, si commuove.

La bimba che viene abbracciata da un'animatrice in un momento di tristezza e nostalgia dopo la telefonata dei genitori. Il bimbo con due occhioni grandi che viene a dirti che i tortellini che ha mangiato erano veramente buoni. Amo questo primo turno alla Malga perché incontro i bambini di quarta e quinta elementare che sono ancora teneri, disposti alle chiacchiere e alle coccole e giocano per puro divertimento ridendo e scherzando. La serata attorno al fuoco e la preghiera concludono giornate intense che spero resteranno nel loro cuore per sempre.

Gli animatori sono ragazzi educati e gentili pronti a coccolare: non li ho mai sentiti urlare e sono stati vicini ai bambini con serietà e spirito di servizio nonostante la giovane età. La capo campo, un concentrato di fermezza e tenerezza, è una persona che con serenità gestisce e scandisce la giornata. Don Gianni tra lavori manuali e telefonate, riesce ad attirare l'attenzione di questi piccoli creando momenti veramente profondi per argomenti e per sentimenti. Quest'anno poi mio marito e tre genitori sono stati vali-

do aiuto e punto di riferimento per chiunque, oltre ad essere testimoni di un servizio disponibile ed attento. La regina di questo scenario vivace, divertente, autentico, resta comunque la Malga dei Faggi che da quasi cinquant'anni rende queste esperienze indimenticabili.

È incastonata tra boschi e montagne, isolata, ma vicina al centro del paese e lo spazio attorno è ottimo per giochi o preghiere. Il panorama è fantastico a qualsiasi ora del giorno e lo stupore che provo nell'affacciarmi al balcone o nel sedermi in una panchina all'esterno è lo stesso che provai la prima volta che arrivai qui tanti anni fa. Si rinnova sempre pur restando sempre pieno di gioia e gratitudine per chi ha pensato a questa casa per la nostra comunità. E nel guardare il bosco accanto alla casa mi sembra di intravedere la Daniela ragazzina che corre e gioca assieme agli amici di sempre con i suoi sogni, i suoi desideri e le sue speranze. E mi sembra mi sorrida, mi conforti e mi confermi che in questo luogo "magico" si possono riscoprire, infatti, sentimenti e sensazioni che, spesso, nel quotidiano non riesci a gustare intensamente.

Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazionecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.





Gesti che contano

di Edoardo Rivola

Le piccole buone azioni hanno una grande forza: se sono tante sono in grado di cambiare realmente le cose. Innescano anche circoli virtuosi: chi riceve bene di solito poi lo fa

Il gesto, inteso nel suo significato più immediato, è costituito da un'azione. Eppure, a seconda dei casi, può corrispondere anche a un pensiero, a un sentimento, a una volontà. Si può manifestare attraverso il movimento del corpo (o di una parte di esso), oppure attraverso sguardi e parole.

Ci sono gesti che lasciano l'amaro in bocca, perché hanno un impatto negativo sulle persone o sulle cose. Preferiamo comunque vedere il bicchiere mezzo pieno e concentrarci su quelli positivi: quelli che toccano le corde del cuore e che rappresentano qualcosa di bello, che lasciano un segno o un ricordo dentro di noi.

Ogni lettore ha i suoi, e personalmente ne rammento parecchi: ho trascorso molti anni in diverse città del nord-est, sia per lavoro che in contesti sociali e sportivi, ho avuto l'opportunità di incontrare tante persone e di essere testimone di gesti che mi hanno emozionato. Non racconterò i miei, che tengo gelosamente per me stesso, ma cercherò di condividere quelli che ho visto fare agli altri, nella consapevolezza che a volte un semplice gesto riempie l'anima e gratifica profondamente sia chi lo riceve, sia chi lo compie.

Piccoli grandi gesti

Anche nella quotidianità, nelle azioni

più umili, può esserci il principio di una grande trasformazione: ricordo con emozione di quando, da piccolo, mi meravigliavo osservando il lavoro della semina di mio padre, dal quale poi nascevano piante e frutti. Penso a gesti gentili, come cedere il posto a una persona anziana, aiutarla ad attraversare la strada; alla scelta di dedicare del tempo ai propri genitori o ai nonni, non solo come dovere ma come atto di profonda umanità. Penso ai bambini che, vedendo un compagno senza merenda, decidono di condividere la propria; ai tempi in cui non esistevano ascensori né rampe, e per portare un compagno con disabilità al piano superiore ci si organizzava a turno per prenderlo in spalla. Erano azioni fatte con naturalezza e con piacere. Penso anche a chi interviene per calmare un conflitto, a chi raccoglie un rifiuto da terra per rispetto dell'ambiente; a chi si siede accanto a una persona sola, che fa fatica a muoversi, e le tende una mano.

Ricordo in particolare un episodio, che per me racchiude tutto questo, avvenuto nell'ottobre 2021, quando il Centro di solidarietà aveva aperto da poco. Un ragazzo era in fila nel settore alimentare. Arrivato alla cassa, si era reso conto di non avere abbastanza soldi e stava per andarsene, lasciando tutto lì. Un volontario

venne a chiamarmi, descrivendomi la scena. Intervenni e bloccai il ragazzo, invitandolo a riprendere la sua spesa e coprendo l'importo al posto suo. Gli dissi: «Quando potrai, ma senza impegno, ritornerai».

Non solo è ritornato, tre settimane dopo, per restituire i soldi; ci ha anche scritto due anni più tardi, raccontando di avere trovato lavoro in Germania e di avere una compagna. Nel tempo libero, ha aggiunto, cerca di fare ciò che facciamo anche noi: aiutare chi è in difficoltà.

Ben vengano, dunque, quei piccoli gesti capaci di far crescere un frutto.

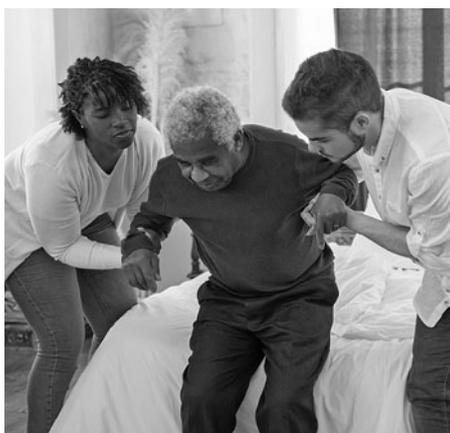
Dare valore alle piccole cose

C'è chi compie delle azioni con l'intento di ottenere qualcosa in cambio, chi invece lo fa in modo spontaneo, senza secondi fini. E la differenza tra questi due atteggiamenti si percepisce chiaramente. Non si tratta di giudicare nessuno (Papa Francesco disse "Chi sono io per giudicare?"), figura-

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per informazioni contattare i numeri 3494957970 o 3358243096.





moci noi): ognuno agisce secondo la propria coscienza e il proprio modo di essere. Posso dire, però, che quando si impara a dare valore alle piccole cose, anche quelle grandi acquistano un significato più profondo; chi non riesce a farlo, probabilmente non si accontenterà mai.

In molti Paesi dove la libertà è limitata o la povertà è diffusa, un piccolo gesto può rendere felice una persona, e in particolare un bambino; ciò che per noi è superfluo o dimenticato, per loro è prezioso e addirittura indispensabile. Quei bambini, che non hanno nulla, riescono a sorridere con poco. Purtroppo, molti dei nostri bambini, pur avendo tutto, non riescono ad accontentarsi. Desiderano sempre di più, faticano ad apprezzare ciò che hanno e, spesso, non sono felici. Ed è un atteggiamento che può trascinarsi fino all'adolescenza e poi all'età adulta. Dovremmo tutti imparare (o forse

reimparare) a dare più valore alle piccole cose, ai gesti semplici ma umani: un sorriso, un saluto, un abbraccio.

Sociale e sport

Il mondo dell'attività sociale e quello dello sport ci insegnano, da sempre, che gesti, azioni e comportamenti possono lasciare un segno profondo e insegnare molto più di tante parole. Non è un caso se alcune personalità celebri in questi ambiti riescono, attraverso il loro esempio, a conquistarci e a lasciarci un'impronta che va ben oltre il risultato sportivo.

Il gesto sociale, nella sua forma più autentica, non si limita all'aiuto alle persone in difficoltà. Pensiamo, ad esempio, a Madre Teresa di Calcutta: ha dedicato la sua vita agli ultimi, lasciando un'impronta nel cuore di milioni di persone. Il suo gesto più potente è una carezza, data con dolcezza. Nello sport, il gesto dal significato più profondo è il rispetto dell'avversario, soprattutto nei momenti chiave della vittoria e della sconfitta: saper riconoscere il valore dell'altro è un atto di nobiltà, un segno di educazione e maturità. In fondo, lo sport è competizione, sì, ma è anche incontro tra persone.

Fortunatamente ci sono molti atleti che ci trasmettono proprio questo. Ed è bene che i nostri ragazzi imparino da loro non solo a vincere, ma anche ad accettare la sconfitta. Mi viene in mente una vignetta che mostra

un bambino vincere il primo premio con un'espressione triste, mentre un altro riceve la medaglia di bronzo ed è felicissimo. Oppure quell'atleta che, dopo aver vinto, invita il suo avversario a salire sul podio con lui per celebrare assieme. E ancora, il filmato di quel famoso episodio del maratoneta in testa alla gara che, stremato, crolla a pochi metri dal traguardo; il secondo lo raggiunge, lo aiuta ad alzarsi e tagliano il traguardo assieme.

Avvisi estivi

Visto che lo scorso anno siamo arrivati in ritardo (e ce ne siamo scusati), iniziamo sin d'ora ad informare delle chiusure estive e delle riduzioni dei servizi al Centro di solidarietà Papa Francesco.

Da martedì 15 luglio e per tutto il mese di agosto sarà chiusa la consegna del vestiario; si ricomincerà lunedì 1 settembre. Questo per due motivi: il primo è che siamo già sovraccarichi, il secondo è che ci arriva ancora troppo materiale non riutilizzabile; così si crea molto scarto, con l'ulteriore complicazione che, al momento, chi lo ritirava non svolge più questo servizio. Posizineremo anche degli avvisi per informare che rifiuteremo i sacchi neri, perché purtroppo all'interno troviamo delle brutte sorprese; saranno accettati solo sacchi trasparenti, borse e scatole con materiale ordinato e piegato.

Il servizio delle tessere del Banco alimentare sarà chiuso da martedì 5 agosto a giovedì 28 agosto, con riapertura martedì 2 settembre: come ogni anno, il Banco alimentare di Verona e quelli di tutta Italia non sono operativi nel mese di agosto e non consegnano il materiale alimentare, pertanto anche noi ci adeguamo alla chiusura estiva.

I settori mobili e vestiti saranno chiusi da lunedì 11 agosto a venerdì 22 agosto, e riapriranno lunedì 25: sfrutteremo questi 10 giorni lavorativi per riordinare i magazzini e la parte espositiva.

Il settore alimentare - frutta e verdura resterà regolarmente aperto per tutto il periodo estivo.

**DESTINA IL TUO 5 X 1000
ASSOCIAZIONE «IL PROSSIMO» ODV
CENTRO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA PAPA FRANCESCO**

CODICE FISCALE: 94089700275

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNITS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESI LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ', NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA *Firmare con nome e cognome*
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **94089700275**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ*

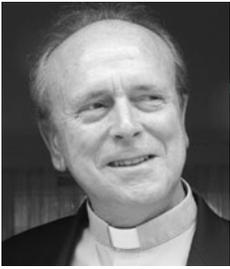
È IL TUO AIUTO PER FARE DI PIU'

FIRMA _____
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____



**IL CENTRO PAPA FRANCESCO
È APERTO A TUTTI.
DAL 2021 SVILUPPA L'ECONOMIA
CIRCOLARE PER INSEGNARE A
VIVERE SENZA SPRECHI.
IN CASO DI NECESSITÀ,
TUTTO È GRATUITO.**





Proust a Venezia

di don Fausto Bonini

“La sera uscivo da solo nella città incantata perdendomi fra sentieri sconosciuti come un personaggio delle Mille e una Notte. Era rarissimo che non mi avvenisse di scoprire per caso, durante la mia passeggiata, qualche piazza sconosciuta e spaziosa, di cui nessuna guida, nessun viaggiatore mi aveva parlato. Ero penetrato in un intrico di strade vuote, di calli. D'improvviso, in fondo a una di quelle stradette, pareva che nella materia cristallizzata si fosse prodotta una distensione. Un vasto e sontuoso Campo che in quella rete di stradicciole certo non avrei saputo immaginare di tanta importanza e al quale non avrei saputo dare spazio, si estendeva dinanzi a me, circondato da bei palazzi, pallido al chiaro di luna”.

Chi racconta Venezia con queste parole è un celebre scrittore francese, vissuto fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Innamorato di Venezia, prima ancora di

conoscerla, per aver letto *“Le pietre di Venezia”* di John Ruskin. Si chiamava **Marcel Proust** (1871-1922) e scrisse un romanzo di tremila pagine, in sette volumi, dal titolo **Alla ricerca del tempo perduto**. Una lunga introspezione di quello che l'autore aveva vissuto e che riporta alla superficie della sua consapevolezza attraverso la scrittura. Sono circa tremila pagine, e io ne ho letto solo qualche parte e, in particolare, il lungo racconto della sua visita a Venezia, intitolato **Soggiorno a Venezia**. Lo si trova in commercio, testo francese e traduzione a fianco.

Marcel Proust visitò Venezia due volte con sua madre, alla quale era legatissimo. Il primo viaggio nell'aprile-maggio del 1900 e il secondo nell'ottobre dello stesso anno. Questo secondo viaggio è meno documentato, ma si sa che Proust, in quell'occasione, visitò il monastero armeno dell'Isola di San Lazzaro, dove si trova la firma nel registro dei visitatori. Nel loro primo viaggio, Proust, che allora aveva 28 anni, e sua madre soggiornarono all'Hotel Europa e all'Hotel Danieli. Da lì uscivano per andare verso Piazza San Marco, dove si sedevano a uno dei bar della Piazza e ammiravano con stupore sempre rinnovato i palazzi e la chiesa che rendevano famoso quel luogo. Ma, il più delle volte, si muovevano in gondola. Proust amava molto questo mezzo di trasporto, gli piaceva lasciarsi cullare dalle onde, ma soprattutto adorava entrare nei piccoli canali e ammirare dal basso i bei palazzi che non si potevano vedere se non dalla barca, poiché mancavano i passaggi pedonali: *“La mia gondola seguiva*

i piccoli canali; come la mano misteriosa di un genio che mi avesse guidato nei meandri di quella città orientale, a mano a mano che procedevo essi parevano aprirmi un cammino scavato nel cuore di un quartiere che dividevano... le chiese e i campanili uscivano dall'acqua come in una città inondata”.

I palazzi sul Canal Grande apparivano a Proust come *“una scogliera di marmo... che facevano pensare a certi luoghi della natura, ma di una natura che avesse creato le sue opere con un'immaginazione umana”.* Ma è soprattutto la Venezia notturna, scoperta nell'intrico delle sue calli, ad affascinarlo di più. Nel suo racconto si passa continuamente da una Venezia fantasticata a una Venezia reale, perché anche la Venezia reale è un sogno. E a volte basta una qualsiasi esperienza sensibile per riportare in superficie il ricordo di un tempo passato. Successe anche a Proust per quanto riguarda il tempo passato a Venezia. Lo racconta lui stesso nell'ultimo volume intitolato **Il tempo ritrovato**. Entrando a Parigi a casa di amici inciampa in un sampietrino e in quello stesso momento ritrova la stessa sensazione provata quando era inciampato sul pavimento sconnesso del Battistero della Basilica di San Marco. L'autore rivive quel momento e rigusta l'esperienza vissuta a Venezia tanti anni prima. **Il tempo perduto viene ritrovato**. Il passato diventa presente.

Venezia si trasforma per Proust in un luogo che può donare senso alla vita e possibilità di salvarsi grazie all'arte. È successo a Proust e potrebbe succedere anche a noi, se ci accostiamo con rispetto a Venezia.

